

Quote, rimpatri e centri Così Parigi e Berlino hanno spiazzato Roma

L'intesa al vertice Ue è stata trovata sul concetto di volontarietà ma nessuno dei Paesi firmatari accoglierà i profughi arrivati in Italia

**Grecia e Spagna
riprenderanno
i rifugiati arrivati
in Germania**

MARCO BRESOLIN
INVIATO A BRUXELLES

Un accordo scritto sulla sabbia. Sventolato come un successo dal premier Giuseppe Conte alle cinque del mattino, dopo una notte di trattative estenuanti. Ma che con il passare delle ore si sgretola tra le puntualizzazioni dei vari capi di Stato e di governo. Tutti cantano vittoria, ognuno sostiene di aver portato a casa il risultato. E questo perché i punti-chiave dell'intesa sull'immigrazione ruotano attorno al concetto di «volontarietà». Uno stratagemma per uscire dall'impasse che vuol dire tutto e niente, ma che serve a salvare dal fallimento un summit carico di attese. E così, pur in assenza di risultati concreti, i leader riescono a non perdere la faccia. Mentre, dalla parte opposta del Mediterraneo, cento esseri umani perdono la vita.

L'Italia è stata indubbiamente la vera protagonista di questo Consiglio europeo estivo. L'esordiente Conte si è subito fatto avanti con prepotenza, giocando alla prima occasione il «jolly». La minaccia del veto ha costretto i 28 a un negoziato a oltranza che si è concluso soltanto alle 4.30 del mattino, con un risultato che «ci soddisfa all'80%», dice Conte. Eppure anche Viktor Orban considera l'esito del summit «una grande vittoria

per i Paesi di Visegrad», ma per le ragioni opposte a quelle dell'Italia. Chi ha ragione?

Per trovare una risposta bisogna tornare alla notte tra giovedì e venerdì, con i 28 leader inchiodati sulla sedia, ostaggio del veto italiano. Un atteggiamento (tentato dal premier anche ieri durante l'Eurosummit, ma bloccato sul nascere e senza risultati concreti) che ha creato frizioni con diversi leader, Macron in primis. Poi però proprio il francese ha preso in mano la situazione e ha iniziato a lavorare con il collega, mettendo sul tavolo la proposta franco-spagnola di creare «centri sorvegliati» all'interno dell'Ue: punti di raccolta in cui distinguere gli aventi diritto all'asilo dagli «irregolari», per poi redistribuire tra gli Stati Ue i primi ed espellere gli altri.

Roma e Parigi hanno trovato un compromesso, ma poi è iniziata la parte più difficile della trattativa. Quella con gli altri partner. In particolare con Polonia, Repubblica Ceca, Slovacchia e Ungheria. La distanza sembrava incolmabile e Donald Tusk ha proposto di fermarsi e riprendere i lavori al mattino. Angela Merkel è andata su tutte le furie: «Finché non c'è un'intesa nessuno esce da qui». I quattro di Visegrad si sono stretti attorno all'emendamento-Orban: «Accettiamo solo se scriviamo chiaramente che tutto è su base volontaria. E bisogna specificare che la riforma di Dublino va approvata all'unanimità, senza deadline» (un modo per non farla mai). Accontentati su tutti i fronti.

Compromesso al ribasso? Per Merkel l'importante era evitare il peggio. L'irrituale abbraccio della Cancelliera con un membro del suo staff all'alba rappresenta bene il concetto di «pericolo scampato».

Nelle conclusioni restano quindi scritti i principali punti dell'intesa, che ha visto Conte dare il via libera al rinnovo delle sanzioni alla Russia. Nel documento c'è il sostegno all'Italia in Libia, il progetto delle piattaforme di sbarco nei Paesi terzi (che però viene respinto dagli stessi), i 500 milioni per il fondo fiduciario per l'Africa e un richiamo alle Ong. Ma la sostanza è tutta sui nuovi centri di sbarco, «che però non cambiano in alcun modo le regole di Dublino - dice il premier belga Charles Michel -. Rimane la responsabilità per i Paesi di primo ingresso». Macron ha ribadito che «le regole del diritto internazionale e di soccorso in mare sono chiare: è il Paese più vicino che deve essere scelto come punto di approdo». Una versione che fa a pugni con l'esultanza di Conte, convinto di aver cristallizzato il principio della «responsabilità condivisa».

A giochi fatti, Macron assicura che la Francia non ospiterà quei centri, la Spagna neppure e quindi il cerino resta nelle mani di Conte. Che a quel punto si sfilò: «L'Italia non ha dato la sua disponibilità». Nessuna intesa nemmeno con la Merkel sui movimenti secondari. La Cancelliera incassa però l'accordo con Grecia e Spagna e fa capire che un patto con Roma è indispensabile



per salvare Schengen e per accettare, su base volontaria, i richiedenti asilo sbarcati in Italia. Che si ritrova sempre più isolata, geograficamente e politicamente. —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



Africa

Sancito il trasferimento al Fondo fiduciario dell'Ue per l'Africa di 500 milioni di euro dal fondo europeo di sviluppo.

I punti chiave



I trafficanti

Sulla rotta del Mediterraneo centrale devono essere intensificati gli sforzi per porre fine alle attività dei trafficanti dalla Libia o da altri Paesi. L'Ue «resterà al fianco dell'Italia e degli altri Stati membri in prima linea a tale riguardo». Previsto inoltre un maggiore sostegno a favore della regione del Sahel, della guardia costiera libica, delle comunità costiere e meridionali.



Piattaforme

L'accordo chiede un nuovo approccio allo sbarco di chi viene salvato in operazioni di ricerca e soccorso, basato su azioni condivise o complementari tra gli Stati membri. Nel territorio dell'Ue coloro che vengono salvati dovrebbero essere presi in carico sulla base di uno sforzo condiviso e trasferiti in centri sorvegliati istituiti negli Stati membri, unicamente su base volontaria. Tutte le misure nel contesto di questi centri sorvegliati, ricollocazione e reinserimento compresi, saranno attuate «su base volontaria».



Movimenti secondari

Per quanto concerne la situazione all'interno dell'Ue, questi movimenti rischiano di compromettere l'integrità del sistema europeo comune di asilo e di Schengen. Gli Stati membri dovrebbero adottare tutte le misure legislative e amministrative interne necessarie per contrastarli.



Asilo

Necessario trovare un consenso sul regolamento Dublino per riformarlo sulla base di un equilibrio tra responsabilità e solidarietà.



Le frontiere esterne

Gli Stati membri devono assicurare il controllo efficace delle frontiere esterne dell'Ue con il sostegno finanziario e materiale dell'Unione. Necessario anche intensificare il rimpatrio dei migranti irregolari. Riguardo a entrambi gli aspetti, il ruolo di sostegno svolto da Frontex deve essere potenziato.